

MENO MUCCHE PIÙ INTERRAIL L'ALTRA UE DEGLI UNDER 30

di **Francesca De Benedetti**

Si chiamano **Giovani federalisti**, sono la generazione Erasmus e (molto controcorrente) tifano per l'Europa. Il 25 marzo sfileranno a Roma. Contro ogni tipo di exit

«**C**hi, se non noi?». Loro si chiamano Giulio, Ophélie, Vincent, l'elenco è lungo, migliaia i nomi. Li unisce l'europeismo, ma più di tutto li ha uniti Brexit. Quando il nazionalismo ha bussato forte alle porte d'Europa, tirando giù la prima stella dalla bandiera – il Regno Unito – gli occhi del mondo si sono girati verso i ragazzi come loro: di sedici o vent'anni, tutti comunque nati sotto le stelle dell'Unione.

Fosse per "la generazione Erasmus", hanno detto sondaggisti e politici, il progetto europeo non sarebbe così friabile. Del resto l'identikit dell'europeista è questo: millennial, colto, benestante, gran viaggiatore. Lo mette nero su bianco Eurobarometro: chi ha il mondo, il futuro e le possibilità in tasca, ha l'Europa più a cuore. Quello che i numeri non dicono – ma i ragazzi sì – è che ai giovani europeisti resistenti l'Ue così com'è non basta. I piccoli sono cresciuti, si organizzano: se il 23 giugno di Brexit è stato il primo grande shock, il 25 marzo 2017 del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma è l'occasione per il rilancio. In migliaia da tutto il continente marceranno verso il Colosseo al grido di



[1] GLI SCRITTORI VINCENT-IMMANUEL HERR E MARTIN SPEER DURANTE UN INTERRAIL
[2] CHRISTOPHER GLÜCK E OPHÉLIE OMNES, PRESIDENTE E VICEPRESIDENTE DEI GIOVANI FEDERALISTI EUROPEI
[3] MANIFESTAZIONE A FIRENZE DEL MOVIMENTO. AL MEGAFONO GIULIO SAPUTO, SEGRETARIO GENERALE

«Stati Uniti d'Europa!».

«I nazionalismi avanzano e abbiamo tre opzioni. O ci proiettiamo verso un'Unione più democratica e solidale, una federazione, insomma, o si fa l'Europa davvero, oppure l'Europa muore». Giulio Saputo, 27 anni, è uno degli ideatori della marcia. «La politica pro-Ue è a corto di narrazioni e ha disperatamente bisogno di noi, della nostra speranza. Ma noi ragazzi non ci faremo strumentalizzare» dice, e invita a scongiurare

quella che è la terza opzione: «Difendere lo status quo, traccheggiare e far logorare l'Ue in un continuo equilibrismo tra governi. Non saremo l'energia fresca che salva progetti deboli. Noi vogliamo alzare la posta in gioco, rilanciare l'Europa dei cittadini». E dei ragazzi. «Per ora contiamo poco» nota Luis Alvarado Martinez, che presiede lo European Youth Forum, rete di organizzazioni giovanili. «L'Ue dedica ai ragazzi solo lo 0,8 per cento del bilancio. All'agricoltura, l'1 per cento. Preferisce investire in mucche piuttosto che in giovani?». Nella galassia under 30 in rivolta per «più Europa, un'altra Europa» i promotori della marcia di Roma come Giulio, e la Gioventù federalista europea (Gfe) di cui è segretario, sono il nocciolo duro.

Il movimento federalista è nato nel 1943 per impulso di Altiero Spinelli, "padre dell'Europa". Ora i "figli d'Europa" passano le estati a Ventotene e dedicano le giornate all'attivismo. «Se non fosse pure lei europeista, io e la mia



ragazza non ci vedremo quasi mai» dice Giulio. Infatti c'è anche Diletta, nella sede dietro piazza di Spagna prestata alla causa da una erede di Machiavelli: qui, gruppi di universitari progettano la resistenza a colpi di flashmob. Cosa dicono ai coetanei che ce l'hanno con l'Ue dell'austerità e della disoccupazione? Marina: «Che hanno ragione! Ma solo l'unione, un'Unione migliore, fa la forza». Fino a pochi mesi fa, questa era un'enclave di irriducibili presieduti da Christopher Glück e da Ophélie Omnes, il duo francotedesco. «Poche migliaia, ma tutti motivati e preparatissimi. Ecco perché abbiamo sempre trovato interlocutori nelle istituzioni». Federica Mo-

«HA RAGIONE CHI ATTACCA LA BRUXELLES DELL'AUSTERITÀ, MA LA RISPOSTA PUÒ ESSERE SOLO PIÙ UNIONE»

gherini viene da quell'ambiente, Giulio discute di politica con i ministri. Ma dopo Brexit e con l'allarme populismi qualcosa è cam-

biato: gruppi come questo si trasformano, nuovi movimenti nascono. L'avanguardia federalista – «i primi rivoluzionari e gli ultimi romantici» come dice Saputo – prova a diventare “pop”, mobilitando piazze e social.

In Gran Bretagna i giovani *remainer* che organizzarono la grande marcia pro-Ue, ci riprovano a Hyde Park il 25. Francoforte si attrezza per fare lo sgambetto ai nazionalisti al grido di “Pulse of Europe”. Vincent-Immanuel Herr e Martin Speer, scrittori e globetrotter, hanno cominciato chiedendo all'Ue di regalare ai 18enni l'interrail («Perché #freeinterrail vuol dire mescolarsi e sentirsi più europei») e ora trasformano la campagna in movimento. Il manifesto si chiama #whoifnotus, “chi, se non noi?”. Neppure a loro basta un'Ue in cui si viaggia senza limiti: «Se i populistici vincono, noi ragazzi avremo tutto da perdere. Dopo la crisi del debito e dell'exit, è ora di superare le timidezze». Vogliono un'Europa ambiziosa: sono i figli delle stelle. □